

Fiera Il prossimo week end è dedicato all'agricoltura, alla zootecnia e all'alimentazione con una sorpresa: uno stand per gustare la chianina

Agriumbria mette in tavola l'irresistibile "oro bianco"

BASTIA UMBRA - "Oro Bianco" da gustare direttamente in fiera. È questa la grande novità della quarantaduesima edizione di Agriumbria, la fiera dedicata all'agricoltura, la zootecnia e all'alimentazione. Per festeggiare una tradizione tanto fortunata, che quest'anno si ripeterà dal 26 al 28 marzo, gli organizzatori hanno pensato di offrire una nuova e gustosissima propo-

sta a tutti i visitatori di Agriumbria: il Ristorante Oro Bianco. Di cosa si tratta? Uno stand gastronomico per la capienza di 250 coperti, a cui se ne aggiungeranno 50 di privè, con 5 chef ai fornelli e 40 collaboratori, tutti all'opera per servire nove piatti a base del famoso oro bianco: la chianina. Il menù conta costata, tagliata, straccetti, ma anche proposte originali

come hamburger, cotoletta e arrosticini. "Lo scopo è quello di comunicare che la chianina è un'ottima carne che può essere cucinata in moltissimi modi" spiega Andrea Petrini, coordinatore del Consorzio di Tutela del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale "un tentativo che abbiamo già sperimentato con successo nel 2009 a Rimini, dove sono stati serviti ben

diecimila piatti a base di chianina". Ma come funzionerà il Ristorante Oro Bianco? Tutti coloro che faranno ingresso alla fiera Agriumbria potranno prenotare il loro pranzo al ristorante e provare le specialità del menù, nuovo motivo di vanto per gli organizzatori dell'evento. "L'agricoltura, settore primario per il mondo intero, vive anche di appuntamenti

come Agriumbria - spiega Lazzaro Bogliari, presidente Umbriafiere - che sono occasioni per cercare certezze, parlare di prospettive e porre all'attenzione le problematiche proprie di un sistema che chiede innovazione, nuovi investimenti, progetti per le nuove generazioni e sicurezza economica".

Alberta Gattucci

Costruzioni Antonelli (Cna): "Siamo ancora in piena crisi"

"Non ci sono venti di ripresa"

In un anno a Perugia cancellate 746 imprese

Energia

Per Enel un bilancio eccellente



Conti, Ad dell'Enel

ROMA - Il Consiglio di Amministrazione di Enel SpA, presieduto da Piero Gnudi, ha approvato nella tarda serata di giovedì i risultati dell'esercizio 2009.

Questi i principali dati economico-finanziari consolidati (milioni di euro). Ricavi: (2009) 64.035, (2008) 61.184 = +4,7%. Ebitda (Margine operativo lordo): (2009) 16.044, (2008) 14.318 = +12,1%. Ebit: (Risultato operativo) (2009) 10.755, (2008) 9.541 = +12,7%. Risultato netto del Gruppo: (2009) 5.395, (2008) 5.293 = +1,9%. Indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2009 50.870, (2008) 49.967 = +1,8%.

Fulvio Conti, amministratore delegato e direttore generale di Enel, ha così commentato: "Abbiamo conseguito margini crescenti, rafforzato la solidità patrimoniale e garantito un elevato rendimento ai nostri azionisti, nonostante un 2009 difficile per l'economia mondiale. Con il completamento del processo di crescita internazionale e la crescente integrazione delle attività acquisite, Enel oggi ha una posizione di leadership nei mercati di riferimento, un mix tecnologico e geografico unico al mondo nelle fonti rinnovabili e la capacità di perseguire l'eccellenza anche attraverso l'innovazione. A ciò si affianca la continua attenzione alla stabilità finanziaria, rafforzata dalla crescita del cash flow e dal successo dell'aumento di capitale e delle recenti emissioni obbligazionarie. Con queste solide fondamenta, abbiamo approvato un piano che sviluppa le grandi potenzialità del Gruppo con risultati in crescita".

PERUGIA - Non si arresta la crisi del settore delle costruzioni. Anche il IV trimestre 2009, stando all'ultimo Rapporto congiunturale di Cna Costruzioni, registra brusche frenate e pesanti contrazioni in tutti gli indicatori. Calano produzione (-36%), ordini (-47%), fatturato (-39%) ed utile (-41%). Ma il crollo più pesante è sul fronte degli investimenti fatti da appena il 5% delle imprese, contro un 95% che ha preferito tenersi al riparo da pericolose esposizioni e che esprime ancora valutazioni di forte preoccupazione per i ridotti livelli di attività, per l'assottigliarsi del portafoglio ordini e per un inizio anno tutt'altro che incoraggiante. Non va meglio sul piano occupazionale. Diminuisce del 42% il numero di addetti e del 35% il numero di ore lavorate.

Da registrare, a livello provinciale, la crescita delle cancellazioni: 746 imprese hanno chiuso i battenti nella sola provincia di Perugia, registrando così un saldo negativo, fra iscrizioni e cancellazioni pari a -112 imprese. A peggiorare il quadro, un "credito" che si dimostra ancora poco amico.

Raddoppiano i tempi di pagamento e non migliorano le condizioni dei tassi di interesse praticati e delle garanzie richieste. "È chiaro - commenta Leonello Antonelli Presidente Cna Costruzioni Umbria - che non è proprio possibile parlare di venti di ripresa. Nel settore delle costruzioni, in particolare, si sta verificando da tempo il proseguimento del calo degli investimenti in opere pubbliche e nel rallentamento della nuova edilizia abitativa. Negli ultimi mesi, le imprese hanno verificato gli effetti della stretta creditizia e del calo della fiducia delle famiglie.

A questo si aggiungono i minori impegni di spesa da parte delle pubbliche amministrazioni ed i ritardi sul fronte dei lavori eseguiti. Molte imprese di costruzioni inoltre sono costrette a rimandare o a rinunciare all'avvio di nuovi interventi di costruzione di iniziativa pri-



Leonello Antonelli

vata. Ed in difficoltà sono anche le imprese più strutturate". Da cui le proposte: "chiediamo con forza che si dia avvio a quelle centinaia di piccole opere immediatamente cantierabili, e che si superi in qualche modo il meccanismo del patto di stabilità che sostanzialmente obbliga i comuni alla immobilità assoluta.

Il ricorso alla procedura negoziata (così come previsto dalla recente legge regionale sui LL.PP.) per le gare da 100.000 euro a 500 mila euro non deve essere solo una enunciazione di principio ma deve essere una procedura effettivamente praticata dalle stazioni appaltanti pubbliche". Uno dei problemi che si stanno verificando nella regione, secondo Cna Costruzioni, è anche quello della partecipazione alle gare d'appalto con l'applicazione del meccanismo del massimo ribasso.

"Assistiamo sempre più a gare d'appalto che vengono assegnate con percentuali di ribasso inaccettabili. Chiediamo pertanto - aggiunge Giovanni Lillocci Presidente Cna Impianti - che le stazioni appaltanti, laddove possibile, utilizzino sistematicamente il sistema dell'offerta

economicamente più vantaggiosa, dove vengono presi in considerazione elementi che fanno riferimento alle capacità produttive delle imprese, al loro sistema di organizzazione fatto di mezzi, attrezzature e lavoratori dipendenti". Altro tasto dolente la manutenzione del patrimonio pubblico.

"La messa in sicurezza degli edifici pubblici, in particolare delle scuole, l'ammodernamento dei centri storici, delle aree produttive, è un tema sul quale la regione deve investire più risorse.

Il global service per noi rappresenta il futuro, soprattutto in relazione alla manutenzione del patrimonio Pubblico e Privato". Da Cna Costruzioni anche la richiesta di incentivi per la costituzione di nuove forme di aggregazione, quali i consorzi, il ricorso al project financing (per tutte quelle opere pubbliche per le quali le pubbliche amministrazioni non hanno le risorse finanziarie sufficienti) ed al leasing in costruendo che costituisce una forma di finanziamento privato delle opere pubbliche, già sperimentata in anni recenti da alcune amministrazioni.

"Chiediamo infine - conclude Antonelli - tempi certi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni; che vengano utilizzate risorse finanziarie per avviare opere immediate cantierabili a livello regionale e che si dia avvio alle piccole opere.

Altrettanto fondamentale è garantire una normativa univoca in materia di risparmio energetico; di consentire l'attuazione delle disposizioni attraverso scelte urbanistiche coerenti che tengano nella dovuta considerazione i maggiori ingombri necessari a realizzare edifici a basso consumo; di definire perciò una riforma urbanistica funzionale all'evoluzione ed alle esigenze dei nostri centri, coordinata con le competenze regionali, capace di coinvolgere e di valorizzare il ruolo dei privati, integrata da sistemi di defiscalizzazione dei passaggi intermedi, garantita da termini perentori nel rilascio dei titoli abilitativi".

Confesercenti Si chiede più attenzione per turismo, commercio e servizi

"Persi dodicimila posti di lavoro, ma nessuno se ne accorge"



Un momento della conferenza stampa

PERUGIA - Un assessorato al turismo e un testo unico legislativo che vada a regolamentare commercio, servizi e turismo stesso. Sono queste le prime richieste che la Confesercenti regionale intende avanzare al prossimo governo regionale. Misure necessarie per risollevare la piccola imprenditoria, storicamente il cuore pulsante dell'economia umbra. Un cuore che, però, negli ultimi tempi accusa diversi malanni. Basti pensare che nel 2008 - ultimo dato consolidato disponibile - in Umbria sono state ben 2.806 le aziende che hanno chiuso i battenti. E le previsioni per il 2009 non portano speranza: il trend sarà lo stesso. Dunque, ricapitolando, in due anni il Cuore verde ha perso circa 5mila aziende. Se si considera che le realtà in questione sono piccole e piccolissime, con una media di 2,5 addetti ciascuna, il conto è presto fatto: in 24 mesi sono rimaste senza lavoro 12mila e 500 persone. L'equivalente di diverse fabbriche.

"Ciò nonostante - sottolineano Sandro Gulino, Francesco Filippetti e Domenico Doni, rispettivamente presidente regionale, direttore e presidente di Foligno di Confesercenti - a nessuno sembra interessare questa problematica". Riuniti alla sala Fiume di palazzo Donini, i responsabili di Confesercenti hanno quindi illustrato una serie di proposte da sottoporre alla futura classe governatrice regionale.

Detto della necessità di un assessorato regionale al turismo e del testo unico - "siamo l'unica regione che ancora ha una miriade di leggi emanate di volta in volta a mo' di tappi" - Gulino, Filippetti e Doni hanno puntato l'attenzione sui non più rimandabili interventi a livello infrastrutturale. Primi fra tutti, il completamento delle tre piastre logistiche di Terni, Foligno e San Giustino - Città di Castello.

"Il nostro auspicio - hanno commentato - è che i lavori vengano terminati entro il 2013, ma già siamo in ritardo di svariati mesi. L'apertura dei tre punti avrebbe ricadute positive per tutte le attività commerciali e per l'intero sistema viario regionale". A riguardo, Confesercenti chiede il completamento della E78, della Quadrilatero, la messa in sicurezza della E45, oltre che interventi sulla rete ferroviaria, vedi il potenziamento della Orte - Falconara e della Foligno - Terontola.

Ma la futura giunta regionale dovrà intercedere anche sul fronte del credito, "ricapitalizzando i consorzi fidi e permettendogli, così, di assistere un maggior numero di imprese". Infine, particolare attenzione al turismo: "All'estero l'Umbria è poco conosciuta: serve una nuova campagna promozionale. Inoltre, bisogna puntare sul turismo congressuale". E, in questo, sarà determinante l'atteggiamento degli operatori, chiamati a ritoccare verso il basso i listini. Perché - è bene tenere a mente - in Umbria, di fatto, non esiste differenza di prezzo tra alta e bassa stagione.

Daniele Brizi

Agricoltura Le aziende umbre in gara dal 22 marzo In otto a caccia dell'Ercole Olivario

ROMA - 1.200.000 ettari di superficie olivetata, 250 milioni di piante di ulivo, oltre 350 diverse cultivar a testimoniare un patrimonio che non ha eguali nel mondo.

Oltre un milione di persone impegnate nell'intera filiera produttiva. Sono questi i numeri dell'olio extravergine italiano, risorsa economica, ma anche valore culturale e sociale del nostro paese.

È il meglio della produzione italiana sarà protagonista della XVIIIesima edizione dell'Ercole Olivario, che si terrà in Umbria dal 22 al 27 marzo prossimi, presentata a Roma alla presenza del Vi-

ceMinistro dello Sviluppo Economico Adolfo Urso.

Sono intervenuti il Presidente di Unioncamere Nazionale Ferruccio Dardanello, il presidente della Camera di Commercio di Perugia e del Comitato Organizzatore dell'Ercole Olivario Giorgio Mencaroni e il Segretario Generale della Camera di Commercio di Perugia dott. Andrea Sammarco.

"L'Ercole Olivario è il premio nazionale più prestigioso per il settore oleario, nato nel 1993 per iniziativa della Camera di Commercio di Perugia" - ha ricordato Giorgio Mencaroni.

Alla XVIII esima edizione dell'Ercole

hanno partecipato 260 aziende, 103 hanno raggiunto la fase finale e tra queste 8 imprese umbre che si sono distinte nel recente Concorso Regionale per i Migliori Oli Dop Umbria.

Questi i finalisti umbri dell'Ercole Olivario 2010: Azienda Agraria Viola (Colli Assisi-Spoleto), Società Agricola Mascio (Colli Assisi-Spoleto), Azienda Agraria Calvarone (Colli Assisi-Spoleto), Azienda Agraria Marfuga (Colli Assisi-Spoleto), Società Agricola Moretti Omero (Colli Martani), Ranchino Eugenio (Colli Orvietani), Azienda Agricola Oliveto di Contessa Geltrude (Colli Amerini), Batta Giovanni (Colli del Trasimeno).